

V DOMENICA DOPO PENTECOSTE

La Liturgia della Parola di questa domenica, sembra avere quale filo conduttore la figura di Abramo nostro padre nella fede. Una fede quella di Abramo che osa sperare ogni contro speranza; che dinanzi alla realtà dei fatti, osservando il suo corpo ormai avanti negli anni, e Sara sua moglie sterile, non teme di fidarsi della promessa di Dio che gli darà una discendenza più numerosa delle stelle del cielo. Una fede quella di Abramo che gli viene accreditata come giustizia. Ed è proprio quella giustizia, fatta di misericordia, che egli cerca nel contrattare con Dio dinanzi al timore della distruzione di Sodoma e Gomorra. È bello immaginare questo dialogo tra Dio e il suo servo, come fosse una contrattazione che spinge l'uomo a voler quasi scommettere su quella giustizia che



porterà alla salvezza del Giusto, non facendolo perire con l'empio. Non sappiamo se Abramo fosse andato avanti nella sua richiesta, nel suo ardire parlare al Creatore, magari arrivando a pensare che ci fosse un solo giusto, quale sarebbe stata la risposta di Dio. Questo ci apre alla prospettiva, di come quel che abbiamo ascoltato nel libro della Genesi, diventi prefigurazione di quanto conosceremo attraverso la nostra salvezza operata da un solo Giusto: Cristo Signore. È lui l'unico strumento di espiazione che permette all'uomo di essere salvo. Una salvezza che come abbiamo ascoltato nel Vangelo, non può che realizzarsi se non passando per la porta stretta. Lui stesso si era definito la porta attraverso la quale entrano le pecore. Ma è notevole porre la nostra attenzione sul metodo che Gesù utilizza per aiutare questo uomo che pone la domanda, che interessava non solo all'epoca di Gesù ma anche oggi, molti uomini al di là della loro fede e del loro credo:

Quanti si salveranno? Siamo sempre pronti a fare i nostri calcoli pensando ai numeri, e spostando sempre il nostro metro di giudizio su quello che altri fanno o faranno. Gesù inverte la prospettiva e cerca di far porre l'attenzione su cosa occorra fare per essere salvi, sul come ci si può salvare: Sforzatevi... sforzati di liberarvi da tutto ciò che avete accumulato e che vi impedisce di poter entrare; sforzatevi di piegare le ginocchia per poter passare attraverso la porta che chiede di liberarsi dal peccato, dal peso di tutto ciò che rallenta il nostro camminare. Questo ci permetterà di poter sedere un Giorno con Abramo e i santi alla mensa del Regno. Una mensa che non è per pochi, ma per tanti come conclude il Vangelo, che verranno da oriente, occidente, settentrione, mezzogiorno. Dinanzi a quel timore della porta stretta, Gesù ci dona la certezza di una moltitudine che partecipa al banchetto della salvezza. Ed ecco allora che la fede trasmessa da Abramo, trova il suo fondamento oggi dinanzi a quella porta che sempre resterà aperta, perché sempre quelle braccia sulla croce saranno pronte ad abbracciarci.